



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Tomaso Da Villa Nvova Arcivescovo Di Valenza Dell'Ordine Di S. Agostino, Detto Padre De' Poveri

Salon, Miguel Bartolomé

Roma, 1658

Cap. 1. Quello, che fece questo Santo Prelato giunto, che fù in Valenza, e come subito scuoprì la carità, e prudenza, con che haueua da gouernare.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9822

DI SAN TOMASO DE VILLA NOVA

ARCIVESCOVO DI VALENZA

Religioso dell' Ordine di S. Agostino?

Libro Secondo.

NEL QUALE SI DESCRIVONO

le sue marauigliose virtù, & attioni, dal tempo, che fù fatto Arciuescouo fino alla sua morte.

CAPITOLO PRIMO.

Quello, che fece questo Santo Prelato giunto, che fù in Valenza, e come subito scuoprì la carità, e prudenza, con che haueua da gouernare.



SUBITO che hebbericeuute le bolle del Arciuescouato, come già si è detto nel libro precedente, e consecrato che fù in Vagliadolid nel Monasterio del nostro Padre Sant'Agostino dal Cardinale, & Arciuescouo di Toletto Don Giouanni Tauera, con la solennità, e ceremonie, che in tali s'vfano, & hà vfato sempre la Chiesa Cattolica dal suo principio ammaestrata da i beatissimi Apostoli; prese la Via
per

per Valenza senz'altra pompa, o comitiua, che d'vn solo Religioso da lui molto amato per la sua virtù, chiamaro il P. Frà Giouanni Rincon, & vn seruitore a piedi, si come vfanò i Religiosi, quando vanno per viaggio, E costume della diuina providenza quando elegge vn'huomo per qualche offitio, scuoprire ne principij quello, che da lui s'hà d'aspettare per l'auenire, sicome vediamo nel santo Profeta Moisè, nel quale per il valore, con che difese vn'Hebreo malamente trattato da vn'Egittiano scoprì lo Spirito santo (si come sente Santo Ambrogio, e dichiarò il glorioso San Stefano in quel ragionamento, che fece con tanta eruditione, e dottrina alla Sinagoga di Gierusalemme nel giorno del suo martirio) quello, che per mezzo di lui intendeua far dopoi per bene, e libertà de'suoi Fratelli. E quando Giesù Christo nostro Redentore chiamò S. Pietro: accio lasciando le reti, e la barca, e quanto in questa vita possedeua, del tutto lo seguitasse, narra l'Euangelista San Luca, che in vna tirata prese così gran quantità di pesce, che fù di mestiere chiamar i Compagni, che si trouauano in vn'altra Barca, accio l'attassero a tirar fuora la rete: scuoprendo cò questo fatto (siccome il medesimo Salvatore di dichiarò) l'infinita moltitudine de gl'huomini, che douea pescare per il Cielo con la rete della predicatione, e dottrina. Nell'istessa maniera nell'arriuo di San Tomaso in Valenza mostrò subito nostro Signore il bene, che con questo Prelato mandaua in quella Prouincia; & egli scuoprì parimente la carità grande, e la prudenza con che haueua da gouernare; percioche hauendo patito alcuni anni questo Regno gran penuria d'acque, e con essa grandissima sterilità, e pouertà, nell'arriuare che fece al Monasterio della Madonna del soccorso vicino alle mura di questa Città, doue venne a smontare, e riposarsi alcuni pochi giorni, per esser casa, e Conuento del suo Ordine: venne il Cielo con tant'abbondanza d'acqua a rimediare alla sterilità della terra che pronosticorno subito tutti per quella benedittione visibile d'acque, che il Cielo li mandaua, le spiri-
tuali

tuali, & inuisibili, che dalla bôtase dottrina di questo Santo
 Prelato riceuerebbono l'anime loro. Durò l'acqua per mol-
 ti giorni satollandosi di quella la terra, offerendo a i miseri
 e poveri Contadini quella stagione, che tanto desiderauano
 per poter da per tutto seminare le loro possessioni. Per il
 desiderio, che questo Santo Arcivescouo haueua di veder la
 sua sposa, & accarezarla, come deue fare ogni buon Prela-
 to: e per quello, che nel petto di questa santa Chiesa ardeua
 di godere la presenza, & vdire la voce d'vno sposo, di cui tut-
 ti gl'haueuano dato si buone nuoue i Signori del Capitolo
 hauendo consideratione a granfanghi, che haueuano causa-
 to le piogge, le quali ancora non cessauano: diedero ordine
 che egli se ne venisse a Cauallo dalla Madonna del Soccor-
 so fino alle Case, e Sala di questa nobilissima Città, di doue
 fusse poi condotto in processione alla Chiesa maggiore. Laõ-
 de l'ultimo giorno dell'anno 1544. si nettò tutta la piazza,
 che comunemente si chiama del Duomo, e fù riempita di
 rena, e s'assetò tutta la Chiesa maggiore: e la porta de' gl'
 Apostoli, per doue doueua entrare sontuosissimamente, co-
 me è costume di farsi in simili giornate. Il primo giorno
 dell'anno 1545. e dell'età sua 58, alle 21. hora venne a Ca-
 uallo accompagnato da i Giurati, e da tutta la Nobiltà di
 Valenza fino alle case di questa Città doue smontò, & ado-
 rò il *Lignum Crucis*, che in vn Tabernacolo coperto di broc-
 cato era quiui posto per tal'effetto, e fù menato in proces-
 sione alla Chiesa, cantando tutti il *Te Deum laudamus*, con
 somma allegrezza, e con tutta la solennità possibile. Finita
 poi le ceremonie che in tale attioni v'haueua di fare le Chie-
 se Cathedrali, co' loro Parochi dette egli la beneditione a tut-
 ti e l'Innulgente, che gl'Arcivescoui possono concedere
 alle loro pecorelle, e di quiui se n'andò accompagnato da
 tutti i Canonici al suo Palazzo: confessando tutti il buon
 capo d'anno, che in quel giorno haueua dato loro. Nostro Si-
 gnore co' l'entrata di così Religioso, e buon Prelato. Il gior-
 no seguente calò in Chiesa per dir la Messa, tenendo in
 ilam
 essa

essa con gran deuotione, e lagrime infinite gratie al Signor
 Iddio per la gratia grãde, che gl'haueua fatto nel lassarlo ar-
 riuare alla sua Chiesa: supplicandolo, che fusse seruito di gui-
 darlo, & illuminarlo col suo diuino fauore, e gratia, per far
 bene quello che era obligato di fare in quell'offitio, e sapeffe
 procurare come doueua la gloria del suo santo nome, & il
 profitto delle sue pecore. Ritornando dunque a casa sua,
 mostrò subito il christianissimo zelo, e la grandissima mise-
 ricordia, con che haueua da reggere, e trattare i suoi sudditi:
 conciosiache la prima cosa, che egli chiese, fù, che gli fussero
 mostrate le Carceri de gl'Ecclesiastici, per vedere con gl'oc-
 chi suoi l'alloggiamento, che in essa haueuano i Chierici,
 e volse, che questa fusse la prima cosa, a che si prouedesse.
 Entrò dunque nelle Carceri, e trouando in esse alcune se-
 grete, che erano assai oscure, & humide, domandò, se vi
 era mai stato messo alcuno Ecclesiastico, e rispondendoli di
 sì, e che à questo effetto seruiuano: mostrò egli nel suo sem-
 biante gran pena; e si stupì di vedere vna così fatta prigione
 più conueniente (come egli disse) per ladroni, & assassini,
 che per Sacerdoti, e gente consecrata à Dio; laonde com-
 mandò subito che fussero ferrate, e ripiene di terra: dicen-
 do, Non permetta Dio, che per ordine, e volontà mia sia
 posto alcun sacerdote in così horrendo luogo; per altra stra-
 da habbiamo da correggere, e guadagnarl'Anime, de' nostri
 fratelli. Muoue grandemente la miseria, e necessità del
 prossimo, quando è veduta con gl'occhi, per la virtù, e for-
 za, che hà posto in loro l'Autore della natura per muouere
 la volontà, & intenerire il cuore; il che esperimentarebbo-
 no in loro medesimi i superiori, e giudici: se volessero (co-
 me deuono) visitar le Carceri personalmente: e vedessino
 co i propri occhi quello: che patiscono i miseri prigioni,
 come molte volte lo predicò questo Santo Prelato, e lo pra-
 ticò, secondo che qui si vede. In questi medesimi giorni i
 Signori del Capitolo si per mostrar la contétezza, che haue-
 uano riceuuta con la sua venuta: come anco per intendere

la

la sua pouertà, la quale era tale, che se nõ chiedea denari in presto fino à che si raccogliessero l'entrate del Arciuescouato, non hauea con che potesse mettere in ordine la Casa, e prouederla delle cose necessarie, s'accordarono trà di loro d'accomodarlo di quattro mila scudi per questo effetto, le quali gli furono portate da Don Gregorio Carroz, Don Michel Vique, e Don Honorato Pelizer Canonici di questa Chiesa supplicandolo in nome di tutto il Capitolo, che se ne seruisse in accomodar la casa sua; e che non riguardasse il dono; ma si bene la volontà, l'amore, & il desiderio, che haueuano di seruirlo. Riceuette egli la detta somma di denari, e gradì molto eosì l'amore, come il dono; non dimeno senza toccarli con mano (perche in quei medesimi giorni era successo l'incendio, che tanto danno fece nell'Hospidale generale di questa Città) comandò che fossero portati a Ministri, e Governatori di detto Hospidale per caparra dell'elemosine, con le quali intèdeua egli à suo tempo d'aiutare si la necessitā, che in quel tempo si patiuā, come ancora tante e così singolari opere di pietā, e misericordia, che in quella santa Casa si fanno ordinariamente. Riuoltosi dopoi à canonici, che gle le portarono, e disse loro, che di ciò non restassero offesi, ne pensassero, che egli lo facesse, per non far quella stima, che conueniua del donatiuo, che il Capitolo li faceua, auuenga che grandemente lo stimā, e n'haueria tenuta perpetua memoria: ma perche conosceua, che Nostro Signore sarebbe stato molto più seruito, che s'hauesse eo quel denaro vna così gran necessitā, com'era quella, che all'ora patiuā l'Hospidale, che non farebbe: se s'impiegasse in addobbamenti della sua Casa; poiche vn pouero frate come lui, non haueua necessitā di molte massatitie, ne haueua da far mutatione nel trattamēto della sua persona per hauerlo Iddio chiamato ad vn'altro stato; il che offeruò egli compitamente, come si vedrà nel Capitolo seguente, pe tutto il tempo della vita sua. Procurò egli tosto con la sua maturità, e prudenza di conoscere, e penetrare l'humore, e conditione
della

della gente che haueua da gouernare, e le loro naturali inclinazioni; affine di vedere, per qual via li douea condurre & il modo, che haueua à tenere per gouernarli, e per guadagnare le loro volontà, anzi l'Anime à Dio.

10. Trè offitij propri hà la prudèza politica nel principio del gouerno: Il primo saper dissimulare i mancamenti de gl' Inferiori; aspettando miglior' occasione per correggerli, e castigarli con minor strepito, e maggior frutto della correctione. Il secondo è auuertire con gran cura le condizioni di coloro, che prende à suo carico, per sapere, come gl'ha da reggere; perciòche accommodandosi il Superiore non a i vitij: ma si bene alla natura de gl'inferiori, vien' ad essere il gouerno ordinariamente soaue, quieto, e molto sicuro, si come vediamo noi auuenire in quel sourano Prencipe Gouernatore, e Signore di tutto il Creato, di cui si dice, che ordina, e dispone tutte le cose con gran suauità, e piaceuolezza; perciòche regge di tal maniera, e concorre con tutte le Creature, che nessuna leua dal suo proprio festo, e da quello, che richiede la sua naturale inclinatione. Il terzo, è tirar a se i migliori, e più accorti di quella Comunità: acciò l'aiutino a portar' il peso del suo offitio, e gl'altri l'aminò più, e rinerischino, vedendo il conto, che fa de buoni, e l'honore, che dà a coloro, che conosce, che ne sono meriteuoli.

11. Così leggiamo del Rè Saul, auanti che cadesse dall'amicitia e fauore, che teneua con Dio nel tempo, che fu vnto per Rè d'Isdraelle, e ripieno della diuina gratia, e d'vn celeste spirito, che essendo schernito da alcuni huomini vili, e maluagi (i quali la Scrittura sacra per mostrare, quanto dispiace ne gl'occhi di Dio questo peccato, chiama figliuoli di Belial, e vedutosi sbeffato dal Popolo come persona indegna della dignità regale, e da cui niun bene si poteua aspettare quantunque egli ciò vdisse, & intendesse: dissimulò nondimeno, come se non l'hauesse vdito, e considerando attentamente il valore, e la qualità di ciascheduno; quelli, che conobbe essere valorosi, e che li poteuano dar' aiuto in qualsiuoglia

imprefa, che pigliaffe, li tiraua a fe accarezzandoli, e li teneua in fua Compagnia. Tuttò quefto come difcreto Prelato offeruò perfettamente San Tomaso nel principio del gouerno di quefta Chiefa; percioche procuro fubbito di fapere gl'andamenti, e natura di quefta Nazione Valenziana, e pofe in ciò molta cura; a fine di poterla ben gonernare: Onde trattaua con tutti piaceuolmente: auuertendo, e raccogliendo da ciafcheduno quello, che conueniua per quefto fine: E fe bene egli trouò, e fcoprì fubbito, che in quefto paese fi viueua con molta liberta, e diffolutione di costumi, per effer ftato gouernato molto fpatio di tempo da i Vicarij, e molto poco da i fuoi proprij pastori: diffimulò egli aspettando miglior' occasione, & opportunità per ordinar bene le cose fue Eleffe per fuoi uifitatori, e ministri della fua casa, e per coadiutori del fuo offitio degl'isteffi Terrazzani, quei che conofceua per ferui di Dio, e che erano tocchi dal fuo celefte, spirito: Et che haueuano la prudenza, & il zelo, che fi ricerca per vn così alto Ministerio, come è l'aiutare al gouerno della Chiefa, & alla falute dell'anime.

Per quefto uifitò egli fubbito le Chiefe di quefta Città, e di tutta la fua Diocefi con tal diligenza, che dando principio alli primi di Febbraio dell'isteffo anno, che egli giunfe, finì l'ultimi di Giugno. Predicò in tutte le terre per piccole che fuffero, e con tale spirito, feruore, e zelo, che fe bene n'haueua egli molto in ogni tempo di celefte, e diuino: fi come diffemo nel libro paffato: nondimeno quello, che hebbe anãti che fuffe Arciuifcouo era molto poco rifpetto a quello, che dopoi fi vidde in lui, come quello, che di già fi era fposato con la fua Chiefa, dell'honore della quale doueua effer molto geloso, come buon pastore, e che già haueua pecorella per le quali doueua dare il proprio fangue, quando così fuffe ftato efpediente, e come Padre, che non parlaua più, come prima, a persone strane: ma a fuoi proprij figliuoli, e della fua famiglia.

Fiamme di fuoco e faette cadute dal Cièlo (fecondo che diffe

disse il Vescouo Ceurian al Vescouo Mugnatones, e lo riferì lui medesimo) pareano le sue prediche, e non parole humane dopoi che egli si vidde Arciuescouo.

Rimediò con questa visita per tutti i luoghi di questa Diocese ad infiniti peccati publici, e segreti. Solleuò molte Anime, le quali per i trauagli interiori, e tristezza di spirito se ne stauano abbattute, piene di diffidenza: Estinse molti fuochi di grandi inimicizie, e discordie, che haueua accese il Demonio, & i suoi ministri in questo Regno. Leuò dalla strada di perditione molte persone, le quali a briglia sciolta correuano all'inferno, e le ridusse al camino della verità. In tutte le Terre doue arriuaua si vedeua vna mutatione sì grande ne costumi, che altro non pareua: se non che quiui fusse intrato vn'Apostolo venuto dal Cielo. Publicò vn'perdono generale in tutte le Terre, e Ville tanto a gl'Ecclesiastici: quanto a secolari di tutti quanti gl'eccessi, che haueuano còmessi fin'all'hora, per i quali meritauano di esser castigati, pregandoli con viue lagrime, che s'emendassero, e cominciassero da douero a seruire Iddio, & abbracciar la virtù; percioche altrimenti facendo, restarebbe egli obligato ad vsare per l'auenire del rigore della giustitia con quelli, che haueffero abusato la sua misericordia. Eleffe nel corso di questa visita per coadiutori del suo offitio alcuni delli medemi Terrazani, che conosceua esser timorati di Dio, e che haueuano zelo della sua gloria, e del profitto de loro profimi.

Laonde nominò (come si dirà dopoi) per suo suffraganeo, che noi chiamiamo Vescouo di Gratia, il Maestro Ceurian, conosciuto da lui in Alcalà, della cui virtù, e lettere teneua egli intiera notitia, e pegni grādi. L'istesso Vescouo Ceurian eleffe ancora per Visitatore dell'Arciuescouato, & in compagnia di lui il Maestro Porta, la cui religiosa conuersatione, e purità di vita conobbe egli la prima volta, che parlò seco: Per suo Confessore eleffe Frà Iacomo Montier Religioso del Conuento di Nostra Donna del Soccorso; per Consultore

& intimo suo familiare il Maestro Tomaso Reale, e di lià qualche tempo il Maestro Frà pietro di Salamanca dell'Ordine di S. Domenico, & il Maestro Gio: Battista Caro, tutti persone di grand'esempio, e dottrina in questa Città, e sopra tutto d'un cuore puro, e sincero, e molto alieno dalle doppiezze, & astutie, nelle quali così atti, e disposti si trouano i figlioli di questo seculo; percioche hauendo Iddio Nostro Signore dorato questo Santo Prelato d'un anima molto pura, sincera, & humile, non s'affettionaua, se non a gente della medema purità, e sincerità. Fatta la visita, celebrò il Sinodo Diocesano cosa tanto necessaria, dalla quale tanto bene, e profitto ne resulta alle Chiese. Perseuerò trè giorni nel dar audienza, ascoltando tutti con gran pazienza, e discretione, raccogliendo così da quello, che trouò nel corso della visita, come da quello, che ciascheduno quiui diceua, li statuti l'ordinationi, e precetti, che gli paruero più necessarij per la riforma de' costumi, & estirpatione di molti vitij, & abusi, che s'erano introdotti in tutti gli Stati. Trouaronsi in questo Sinodo solamente persone Ecclesiastiche, senza che alcun secolare ne come Procuratore di qualche assente, o impedito ne come Notaro v'interuenisse; conciosiache fù sempre molto nimico, che i secolari intendessero i mancamenti de' Ecclesiastici, e mettesero mano ne i loro negotij. Fù questo Sinodo a lui cagione di molti trauagli e gran fastidij; percioche come questo Paese (secondo che habbiamo detto) era stato così lungo tempo senza veder la presenza, & vdir la voce, de' i suoi propri pastorj, s'erano auuezz i gl'huomini di qualsiuoglia stato, a viuere con gran liberta, e licenza, e come ciò facesse auanti il Concilio tridentino, dal quale è uscita la riforma della Chiesa, e la reintegratione dell'autorità de' gl'Ordinarij, & il rispetto, & obbedienza, che tutti li deuono; trouò gran resistenza, e molta cōtradittione nell'ordine, e dispositione che volse porre fra le sue pecorelle, L'onde furono fatte quiui molte proteste d'alcuni Canonici, e Rettori. Ma superando egli il tutto con grand'humanità, e

fa-

facendoli capaci con viue ragioni nel migliore, e più soaue termine, che pote, si lessero, e publicorno li statuti, e comandamenti di quel Sinodo, e si cominciorno ad offeruare per tutta la Diocesi.

CAPITOLO II.

*Come non mutò questo Santo Prelato con la dignità la sua conditione, e costumi; anzi offeruò sempre la medema po-
uertà, e modestia che hauena offeruata
nella Religione.*

E Cosa tanto ordinaria trà la maggior parte degl' huomini, che insieme con la nuoua dignità, e mutatione dello stato si mutino ancora i costumi (si come ne rendono testimonio tutte l' historie, e l' esperienza istessa) che è passato in prouerbio, e stimato per molto vero tra Romani. *Magistratus virum probat*, cioè, la dignità, e l' offitio e la pietra del paragone più fina, che con maggior certezza scuopre i talenti di ciascuno, perche si come malamente si può conoscere, se vn huomo ha buona testa, mentre camina per terra piana, si come si conosce, quando và per luoghi eminenti, & angusti, ne si può sapere se il vaso sia rotto, mentre non si empie d'acqua: così molti, i quali sono tenuti per humili, e fanti, e dispregiatori del Mondo, saliti che sono nella cima all' altezza d' alcun' offitio; scuoprono quello, che sono, e di quanta poca sostanza fusse la loro humiltà, e virtù: e pieni, che sono cò la dignità, versano quel che hāno dentro come vasi rotti. Non si vede solamente questa mutatione nell' Hypocritia, & in quelli, che procedono fintamente: ma molte volte ancora ne i giusti, & in quelli, che con verità amano, e seruono Dio Signor Nostro; il che mostra la diuina scrittura in Saul auanti che fusse Rè, poiche lo dipinge Santo & amico di Dio, e ripieno del suo Spirito; dicendo che egli era sincero; e così puro di cuore, come vn fanciullo d' vn' an-